

Tutta la Parola che viene celebrata nella Liturgia di questa domenica converge verso un'unità profonda che ha la sua punta nelle parole di Giovanni: "Ecco l'Agnello di Dio". Sottolineo per primo proprio quell' "ecco". Tutto quello che si può dire dell'esperienza spirituale ebraico-cristiana scaturisce da questa piccola parola che dice il primato di una "scoperta". Ed è la scoperta di un punto della realtà capace di raccogliere tutti i frammenti di ogni vicenda personale e collettiva, e insieme si pone come criterio e fonte di un'interpretazione e di un'azione assolutamente nuove. Come a dire che, se le cose stanno così, allora tutto è diverso e nuovo.

Ci tengo a precisare subito che questo evento umano, che noi potremmo chiamare "fede", va considerato possibile anche fuori dalla fede, o perlomeno come un possibile presupposto della fede. È la scoperta di una realtà, che si pone e si impone come guida di tutto il resto. Anche un ateo può scoprire una cosa grande e semplice insieme, e cioè che la nostra vita - qualsiasi vita! - è... più grande di noi! È la scoperta del Mistero, che deve essere inteso non al di là e sopra, ma "dentro" la realtà. Siamo addirittura portati a dire che questo "mistero" è così fortemente interno alla condizione umana, da porsi esso stesso come un "fatto umano". Ed è proprio per questo che è necessario "riconoscerlo", perché altrimenti potrebbe rimanere celato, come di fatto lo è per molti. Questo "riconoscimento" è il dono più grande che la vita possa offrire. Come dicevo, anche a chi ritiene di non avere la fede.

Osservate come nei testi biblici di oggi il mistero si collochi e si sveli in una comune persona umana, Gesù di Nazareth, che apparentemente è uno come tutti gli altri. O in una "voce" che un ragazzo scambia con quella del suo maestro e padre spirituale, come ascoltiamo da I Samuele. O addirittura nella nostra stessa corporeità-fisicità, e in particolare nell'esperienza dell'unione d'amore dell'uomo e della donna nelle nozze, come ci dice l'Apostolo Paolo. Sono realtà umane ed esperienze umane, sono fatti umani che diventano il luogo e la potenza della presenza di questo "fuoco" che per noi credenti - se tali abbiamo l'ardire di ritenerci! - è Dio.

È molto interessante nella Liturgia di oggi anche la presenza del Salmo 39, dove il Salmista stesso - e anche ognuno che ascolti come sua preghiera queste parole! - si riconosce luogo di questa presenza, che per questo radicalmente lo coinvolge.

Allo stesso modo, di questo coinvolgimento radicale ci parla in termini semplici e concreti la memoria evangelica dove coloro che hanno avuto la rivelazione della presenza di Dio in Gesù di Nazareth - "Ecco l'Agnello di Dio" - si sentono assolutamente interpellati da questo "fatto", e non possono far altro che chiedere di entrare in contatto, di "stare" con Lui. Il testo arriva a dire che nessuno sa bene fino in fondo "chi è", e quale sia il suo "nome", cioè il segreto profondo della sua esistenza, finché non entra in contatto con il Mistero che abbiamo visto svelarsi nella persona di Gesù di Nazareth. È Gesù quindi che dice a Simone Pietro chi lui veramente sia. Ma oggi sento necessario spendere una Parola ancora proprio sulla figura di questo "Agnello di Dio". Oggi, se cerco intorno a me il segno della presenza e della provocazione dell'Agnello, lo cerco e lo trovo nei bambini uccisi di Gaza (e ovviamente ci saranno moltissimi altri "segni" di tale presenza dell'Agnello!), là cioè dove Dio si fa piccolo fino a raccogliersi, Lui che si è fatto carne per essere, sulla Croce, l'Innocente Ucciso per la salvezza di tutta l'umanità.

*I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario*

### Giovanni 1,35-42

<sup>35</sup> In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli <sup>36</sup> e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup> E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

<sup>38</sup> Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». <sup>39</sup> Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

<sup>40</sup> Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup> Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - <sup>42</sup> e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

**1) Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli:** nella narrazione dell'evangelista è questo il terzo giorno che porta a compimento la testimonianza che il Battista rende a Gesù indicandolo come l'*Agnello di Dio*. La parola di Giovanni, ultimo dei profeti, è stabile e fedele nel rivelare la presenza di Gesù in mezzo al suo popolo. Ai discepoli, docili e attenti, è data la conoscenza del mistero di Cristo, vero agnello pasquale, offerto per la salvezza del mondo.

**2) E i suoi discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù:** l'ascolto è la premessa per giungere alla Sapienza, che si lascia trovare da quanti la cercano con cuore sincero. (cfr. Sap 8,18-9,4; Sal 34,12-15; Gc 1,5) L'amore per la Verità guida i passi di chi è disposto a mettersi in cammino per conoscerla e lasciarsi illuminare da essa.

**3) Gesù allora si voltò:** il Signore stesso si volge a chi lo segue saggiandone la fede e la sincerità della ricerca. Egli, che conosce quello che c'è nell'intimo di ogni uomo, sa che si può cercare la grandezza della Sua potenza per piegarla alla propria volontà e ai propri bisogni oppure

cercarlo per amore e desiderio di quella conoscenza che conduce alla comunione con il Padre celeste.

**4) Disse loro: "Venite e vedrete":** Gesù indica chiaramente il cammino da seguire, in un progressivo affidarsi a Lui, imparando a stare presso di Lui e a rimanere in Lui (cfr. Gv 15,1-8). Ciò avviene nella divina Liturgia, dove si impara a gustare la dolcezza della comunione con il Signore e con i fratelli. (Cfr. Cantico dei Cantici 2,3-4; Col 3,16)

**5) Egli incontrò per primo suo fratello Simone:** l'esperienza consolante dell'amore divino non rimane chiusa in se stessa ma spinge a fare partecipi gli altri della stessa gioia (cfr. Lc 1,39-45) e a desiderare ardentemente che tutti possano essere raccolti sotto lo sguardo amante di Gesù e fatti creature nuove dalla Sua Parola.

**6) Tu sei Simone:** l'incontro con Gesù e con il suo insegnamento è un mistero e una luce nello stesso tempo: rivela ad ogni uomo la sostanza più profonda del suo essere, il senso della sua storia, l'essenza della sua vocazione ad essere dentro il progetto di Dio che per primo viene alla ricerca dell'uomo, lo precede nel suo cammino per ricondurlo a sé. (Cfr. Gn 3,9; Lc 15,1-7)

### 1Samuele 3,3-10.19

<sup>3</sup> In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

<sup>4</sup> Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», <sup>5</sup> poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

<sup>6</sup> Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele, si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». <sup>7</sup> In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

<sup>8</sup> Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. <sup>9</sup> Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto.

<sup>10</sup> Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

<sup>19</sup> Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

la terza volta: le tre chiamate ripetute nello spazio di una notte, sono forse simbolo di un lungo travaglio spirituale.

7) Si alzò nuovamente e corse da Eli ... Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»: Eli si comporta da vera guida spirituale. Non si impone al giovane Samuele ma si limita ad aiutarlo a percorrere personalmente il cammino nella scoperta del Signore.

8) Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta»: Samuele acquistò autorità poiché... non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Samuele diviene profeta perché ascolta e non lascia andare a vuoto una sola delle parole del Signore.

1) Il brano racconta la chiamata di Samuele, primo grande profeta (At 3,24). Racconti di chiamata di altri grandi profeti sono quelli di Isaia (Is 6,1ss), Geremia (Ger 1,4ss) e Ezechiele (Ez 2,1ss).

2) La vocazione di Samuele è caratterizzata dalla presenza di due importanti persone: la sua mamma Anna e il vecchio sacerdote Eli. Infatti è Anna a offrirlo al Signore (1Sam 1,25-28). A Samuele è richiesta la corrispondenza e il consenso a quanto già per lui preordinato dal Signore, e solo da Lui, fin dal seno materno (cfr. Lc 1,38: il sì di Maria).

3) *Samuele dormiva nel tempio del Signore*: Samuele era a servire il Signore nel santuario di Silo sotto la guida del vecchio sacerdote Eli, ormai divenuto cieco. È notte, quando i sensi e l'intelligenza sono intorpiditi.

4) *Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!»*. Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Il Signore lo chiama e Samuele sente la sua voce ma per comprendere ha bisogno della mediazione di Eli. Questo perché *Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore*.

5) *Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo...*: il verbo alzarsi è prezioso perché traduce il verbo della resurrezione presente nelle lingue sacre (ebraico e greco). Altri brani sono Lc 24,34s: *gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone»*.

6) *Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per*

9) Il brano della vocazione di Samuele parla dell'offerta di noi stessi che il Signore chiede a ciascuno di noi, come è ben descritto nel salmo responsoriale in riferimento a Gesù: *Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»* (Sal 39,7-9).

### 1Corinzi 6,13b-15a.17-20

<sup>13</sup> Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. <sup>14</sup> Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

<sup>15</sup> Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? <sup>17</sup> Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. <sup>18</sup> State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

<sup>19</sup> Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. <sup>20</sup> Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

persona (spirito, anima e corpo) è stata riscattata dal sangue di Cristo: *infatti siete stati comprati a caro prezzo* (v 20). Il corpo dell'uomo non è più quindi filosoficamente "il carcere dell'anima", bensì viene scelto da Dio per completare l'opera della salvezza già prevista dall'AT: *Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo...* (Sal 39,7-8), e portata a termine nell'incarnazione: *...colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio* (Lc 1,35); il corpo è quindi, per questo motivo, destinato alla risurrezione. Ecco perché l'apostolo insiste:

2) *Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?* Paolo prende ad esempio l'unione sessuale uomo-donna spiegando che questo li rende *una sola carne* (v 16), allo stesso modo chi si unisce al Cristo (mediante il Battesimo) forma con lui un solo spirito, non è più quindi padrone del proprio corpo, perché il corpo partecipa dell'unione con Cristo in forza dell'incarnazione: *Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito santo, che è in voi?...e voi non appartenete a voi stessi*. Questo fa dire a Gesù nel suo incontro con la donna samaritana: *...Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano* (Gv 4,23).